

Articoli AdEPP e di Alberto Brambilla

del 17/01/2022 e 25/01/2022

Le Casse di Previdenza nell'anno della pandemia

L'XI Rapporto AdEPP (presentato lo scorso 21/12/2021) traccia un bilancio dei risultati ottenuti dalle Casse di Previdenza nell'anno dell'emergenza sanitaria provocata da COVID-19: aumentano gli iscritti, soprattutto donne e pensionati, e le prestazioni a sostegno del reddito

Michaela Camilleri, 17/01/2022, intero articolo su [ilPuntoPensioni&Lavoro](#)

Ne riassumiamo i contenuti:

ADEPP= 20 Casse privatizzate; 1,68 milioni di iscritti;

Patrimonio= 100 miliardi di euro (+53% vs 2013)

Entrate contributive 2020= 11,1 mld di euro

Prestazioni 2020= 7,4 mld di euro (di cui 600 come welfare)

Bilancio 2020= + 3,7 mld di euro

Età media iscritti= da 42 a 56 anni (over 60=20%, + 10%; Under 40= 28% dal precedente 41%). Aumento del numero di chi lavora anche dopo il pensionamento (+130% dal 2005 al 2020). Aumento della componente femminile (41% nel 2020 vs 30% nel 2007), soprattutto sotto i 40 anni di età.

Le donne rappresentano anche il 51% del totale nuovi iscritti che, nonostante la pandemia in atto, è cresciuto, seppur di poco, rispetto all'anno precedente; considerando poi solo gli under 40, le nuove iscritte superano i colleghi uomini di quasi il 20%.

Il reddito dei professionisti: *gender pay-gap e age pay-gap*

Dal 2010 al 2016 i redditi professionali sono calati del 12% (-12%), con parziale recupero negli anni 2017-18-20 (+% complessivo).

A partire dal 2010 la decrescita dei redditi ha pesantemente inciso sul sistema professionale italiano (-12% tra il 2010 e il 2017). In particolare, la grossa variazione di redditi tra il 2012 e il 2013 è, almeno in parte, dovuta alla **Riforma Forense del 2012**, che ha previsto il passaggio di un gran numero di avvocati, il cui reddito era inferiore a 10.300 euro, **dalla Gestione Separata dell'INPS alla Cassa Forense**. Tale passaggio, di concerto con gli effetti della crisi del settore professionale, ha comportato il decremento del 5,5% fatto registrare tra il 2012 e il 2013.

Se includiamo gli effetti dell'inflazione sui redditi, si rileva una riduzione, in termini reali, del 12% dal 2005.

Oltre alla citata crisi del settore e all'effetto riforme, **la diminuzione dei redditi è anche dovuta alla crescente quota di donne nelle professioni** che hanno mediamente redditi inferiori a quelli dei colleghi uomini (circa il 45% nel 2020). A questo proposito, il *gender pay-gap* persiste in tutte le fasce d'età, ma con delle differenze importanti:

il gap è infatti poco rilevante per i redditi molto bassi e per le professioniste under 30 (circa il 4%), ma, ancora una volta, diventa più evidente per i professionisti *silver*.

Con riguardo **all'age pay-gap, i professionisti sotto i 30 anni dichiarano circa un quarto dei loro colleghi** con età compresa tra i 50 e i 60 anni. Tale differenza decresce con l'età del professionista, com'è naturale immaginare per effetto dell'esperienza via via maturata sul campo, ma resta comunque marcata fino ai 50 anni.

La dinamicità delle Casse di Previdenza nell'anno della pandemia e lo sguardo al futuro

Accanto a questi trend consolidati (femminilizzazione della professione, aumento dell'età media dei professionisti, *gender pay-gap*, etc.), va sottolineata la capacità dell'AdEPP di adeguarsi rapidamente alle mutevole esigenze degli iscritti, con politiche di sostegno alla professione, anche in tempi di pandemia.

PRESTAZIONI PREVIDENZIALI (2020 vs 2005)=	+85%
PRESTAZIONI ASSISTENZIALI (2020 vs 2005)=	+105%
PRESTAZIONI TOTALI (2020 vs 2005)=	626.000 vs 339.000 (+ 84,66%), con valore totale 2020= 7,4 miliardi di euro.

Nel 2020 poi, in piena emergenza COVID-19, il [sostegno da parte dell'intero sistema delle Casse a favore dei professionisti](#) è stato confermato: supera infatti il miliardo di euro l'anticipo degli enti di previdenza privati per pagare il reddito di ultima istanza al 47% dei propri iscritti, che va ad aggiungersi ai 370 milioni spesi per offrire presidi di prevenzione e servizi diagnostici, ampliando i servizi sanitari già disponibili, le coperture assicurative, i consulti medici. – o creandone di nuovi – estendendo, ad esempio, le coperture assicurative oppure offrendo prestazioni sanitarie a distanza come i servizi di consulto medico o psicologico.

Il futuro del sistema delle Casse professionali potrebbe allora essere riassunto con le parole dinamicità e rilancio, anche a favore della ripresa economica dell'Italia.

ARTICOLO di ALBERTO BRAMBILLA (Corsera 25/01/22)

La dittatura della maggioranza e quella minoranza che paga per tutti

I FATTI

In Italia solo 5,5 milioni di persone dichiarano più di 35.000 euro/anno, e versano il 60% dell'intera IRPEF.

Costoro, con le loro tasse, coprono così il costo (servizi, bonus, sussidi vari) per sostenere non solo gli indigenti VERI ma anche gli EVASORI e ELUSORI del FISCO.

Una situazione INSOSTENIBILE di cui la politica sembra *“non voler rendersi conto”*.

Si parla di *“premiare il merito, di lotta all'evasione e di transizione ecologica”*, ma non si fa nulla.

In Italia chi lavora e produce reddito over 35.000 euro viene *“visto male”* e avere un reddito lordo sopra i 35 mila euro è considerato un lusso, una situazione che non deve fruire dei benefici pubblici: anzi, deve essere tassata in quanto situazione agiata.

Quanti sono questi *“agiati”*? 5,5 milioni di persone

Sono il 13,22% dei dichiaranti/cittadini e pagano il 60% di tutta l'IRPEF e molto di più in termini di:

IRAP, ISOST, IRES + IMPOSTE INDIRETTE.

In un Paese dove si parla sempre di redditi lordi e dove la **progressività della tassazione è tripla, un reddito da 35mila euro lordi vale circa 2.000 euro netti al mese, che si riducono se si hanno figli che frequentano mense, usano trasporti scolastici o sono iscritti all'università perché le rette e costi per queste attività sono legate al reddito. Non solo, ma costoro non ricevono la *“paghetta di stato”* (AUUF).**

Quanti sono invece i soggetti che dichiarano redditi over 100.000 euro?

Sono 501.846 dichiaranti/cittadini, ma in Italia circolano 2,5 automobili di grossa cilindrata, per cui 2 milioni di persone sono o ereditieri o evasori. (NdR= evitiamo di aggettivare!).

Quasi la metà degli Italiani vivrebbero (lo dicono le loro dichiarazioni dei redditi) con circa 10.000 euro/lordi/anno. Costoro pagano meno di 5 mld di IRPEF e costano, solo per la sanità, oltre 51 miliardi di euro (circa il 43% dell'intero FSN!). Non solo, ma beneficiano gratuitamente di tutti gli altri servizi, spesso lamentandosi che *“lo stato non li aiuta”*.

IL CONTRIBUTO di SOLIDARIETÀ continua Brambilla: *“Per dare una prova di questa dittatura della maggioranza, che con tutti i bonus e i sussidi sta letteralmente narcotizzando il Paese, vale la pena di ricordare che nel 2018 il governo gialloverde, con quella che potrebbe essere definita una falsa informazione sociale, decise di *“punire”* quelli che, in gergo spregiativo e tale da scatenare odio sociale, definirono i *“pensionati d'oro”*, cioè quelli con pensioni da 100mila euro lordi l'anno in su.*

Conte e i suoi due vice spiegarono che avrebbero ricalcolato con il metodo contributivo le pensioni di questi “nababbi” (*così li definirono*) per ridurre gli importi immeritatamente incassati e, con il ricavato, aumentare le pensioni basse. **Ovviamente il ricalcolo non si fece, anche perché se si fosse fatto a oltre la metà dei cosiddetti “d’oro” avrebbero dovuto aumentare - non ridurre - la pensione e, quindi, si procedette con squilli di tromba al taglio selvaggio, senza alcun conteggio.**

Ai tre non è nemmeno venuto in mente che i “poveri” pensionati a cui volevano aumentare la prestazione rappresentano ben il 50% dei 16 milioni di pensionati italiani, che peraltro sono totalmente o parzialmente assistiti per il semplice fatto che, di contributi, in 67 anni di vita ne hanno pagati pochi o nulla (pagando dunque anche zero tasse).

I “taglieggiati” in realtà avevano per la stragrande maggioranza meritato la pensione eppure, anche la suprema Corte, contraddicendo sé stessa, disse che andava bene così riducendo da 5 a 3 anni la durata del taglio.

Ma quanti sono i “tagliati”? 35.642 su 16 milioni e 35mila pensionati, per un incasso, in 5 anni di poco più di 200 milioni di euro: è democrazia o dittatura della maggioranza?

MENO DICHIARI e PIÙ SUSSIDI AVRAI !

La domanda è pertinente e la risposta non può che essere affermativa. Infatti, in questi ultimi 25 anni è stato creato un sistema che potremmo definire: *“Meno dichiarare e più sussidi, servizi pubblici e attenzioni, avrai”*. Basta leggere le decine di leggi che regolano i bonus, gli sconti, le agevolazioni, tutte basate su redditi miserrimi, anche meno di 10mila euro annui: **un sistema che incentiva fortemente a dichiarare il meno possibile e ad evadere le imposte**. Il tutto in barba al merito, ai doveri e alla lotta all’evasione fiscale: *la parola d’ordine usata da tutti è diritti*.

Nel 2008, lo stato spendeva per l’ASSISTENZA 73 miliardi di euro, a carico della fiscalità generale.

Nel 2019, lo stato ha speso per l’ASSISTENZA 114,27 miliardi di euro (+ 56,5% !!!), a carico della fiscalità generale.

Con quali risultati?

I soggetti in POVERTÀ ASSOLUTA sono cresciuti da 2,11 a 4,4 milioni (+ 108,5%)

I soggetti in POVERTÀ RELATIVA sono cresciuti da 6,5 a 9 milioni (+ 38,46%)

Sì, abbiamo speso il 56,5% in più e abbiamo aumentato del 55,6% % il numero dei poveri.

Restano la transizione ecologica e il caro bollette e, anziché spiegare a quel 50% di “fasce deboli” - (termine ormai abusato e che spesso fa rima con evasori fiscali o pocofacenti) e come fare a economizzare l’utilizzo di luce, gas e riscaldamento, alla faccia della transizione ecologica **finanziamo l’impronta carbonica con sconti in bolletta** (oltre 5 miliardi di spesa e i partiti ne chiedono di più). *“Consumate pure tanto ci pensa lo Stato”*: sempre il famoso 13%. E se, come

accade, aumenta il prezzo di pane, pasta, riso e così via, cosa faranno politici e sindacati?
Riesumeranno la tessera alimentare del periodo innominabile?

Ormai è diventato di moda cercare **“bisognosi”** a cui promettere (pro-consenso elettorale) di tutto: sei separato, divorziato, tossico, alcolizzato, ludopatico, e così via, nessun problema: un bonus oltre al reddito di cittadinanza - che, sempre pro-consenso va bene anche a Berlusconi - lo si trova sempre ovviamente, dice la dittatura della maggioranza. A carico della minoranza. Poi, se questi spremuti non ce la fanno, si fanno- come per il 2021- altri 137 miliardi di debito, a carico di figli e nipoti.

Alberto Brambilla, Presidente Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, 25.01.2022 intero articolo su [ilPuntoPensioni&Lavoro](#) - 25/1/2022

NB) Nostra sintesi estesa datata 28/01/2022